

L'INCHIESTA Catturato in Albania dai carabinieri, lo specialista dei traffici di droga dovrà scontare nove anni di reclusione

Fuga finita per il narcos invisibile

Armando Bako era irreperibile da 12 anni, la sua latitanza protetta da una sfilza di "alias"

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Sembrava inafferrabile. Un mago degli "alias" Armando Bako, un italo-albanese capace di sfuggire alle maglie della giustizia per ben 12 anni. Ma il 23 ottobre scorso il narcos internazionale si è dovuto arrendere al team di investigatori composto dai carabinieri di Napoli e dai colleghi albanesi, che l'hanno bloccato su imput partito dall'Italia. Deve scontare nove anni di reclusione derivati da diverse condanne passate in giudicato per associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di droga.

In particolare a operare sono stati i carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli, coordinati dalla Procura generale di Napoli. Armando Bako era destinatario di un provvedimento di cumulo pene per un totale di 29 anni di reclusione, in quanto riconosciuto appartenente a un'associazione per delinquere di stampo mafioso, dedita al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, con canali di approvvigionamento provenienti da Colombia, Spagna e Albania. L'uomo si era reso irreperibile nell'aprile del 2013, all'atto dell'emissione del primo ordine di esecuzione per la carcerazione, in seguito di una condanna a 22 anni di reclusione per i medesimi reati. Successivi approfondimenti giudiziari hanno portato all'emissione del provvedimento di cumulo pene, che ha determinato l'attuale condanna.

Le indagini, condotte con determinazione nel corso degli anni e supportate dalla cooperazione internazionale di polizia, hanno permesso di localizzare il latitante in Albania, dove si era rifugiato utilizzando diversi alias per eludere la cattura. Anche al momento dell'arresto, Armando Bako ha tentato di nascondere la propria identità, fornendo agli investigatori albanesi uno degli pseudonimi già utilizzati in passato per sfuggire ai controlli.

Appena il 21 ottobre scorso i ca-



— L'operazione è stata messa a segno dai carabinieri del nucleo Investigativo di Napoli

SPACCIO IN PIAZZA GARIBALDI, UN 50ENNE FINISCE IN MANETTE. IL CLIENTE, UNO STRANIERO CLANDESTINO, SARÀ ESPULSO

Cocaina davanti la Stazione Centrale, scatta la retata

NAPOLI. Continuano i servizi straordinari predisposti dalla questura di Napoli per contrastare i fenomeni di traffico di sostanze stupefacenti. Nella mattinata di domenica la polizia ha tratto in arresto un 50enne napoletano, con precedenti di polizia, anche specifici, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti e denunciato un 44enne algerino per inottemperanza al decreto di espulsione.

In particolare, gli agenti del Compartimento Polizia Ferroviaria per la Campania, nel transitare all'esterno della Stazione Centrale, hanno notato il 50enne che, in cambio di denaro, ha ceduto qualcosa al 44enne. I poliziotti, intervenuti tempestivamente per interrompere l'iter criminoso che si stava svolgendo davanti ai lo-



ro occhi, hanno raggiunto e bloccato sia il sospettato che l'acquirente; quest'ultimo è stato trovato in possesso della dose di cocaina appena acquistata.

Le cattive sorprese non sono però finite qui. Dagli accertamenti di seguito esperiti dalla polizia, è emerso che il 44enne cliente era era inottemperante a un decreto di espulsione e, per questi motivi, è stato disposto l'accompagnamento alla frontiera. L'operazione messa a se-

gno vicino al Stazione Centrale è soltanto l'ultima di una serie che va avanti da alcuni giorni. Una task force resasi quantomai necessaria, soprattutto dopo gli ultimi, gravissimi episodi di criminalità registrati nella vicina zona di Porta Capuana.

rabinieri hanno messo a segno un altro colpo importante: la cattura di Alessandro Marasco, sfuggito al blitz anticamorra dei carabinieri della compagnia di Marano di Napoli. Un provvedimento emesso dal Tribunale di Napoli, sezione riesame in seguito ad appello proposto dalla Dda partenopea nei

confronti di 32 persone. L'organizzazione era operativa nell'area nord della provincia di Napoli per lo spaccio di droga e retribuiva mensilmente i vari affiliati con le cd "mesate" per l'attività di spaccio svolta nelle singole piazze. Alessandro Marasco, 35enne di Marano, è considerato attiguo al

clan Orlando-Polverino-Nuvoletta, aveva fatto perdere le proprie tracce finendo però nell'orbita delle indagini dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna. Gli investigatori dell'Arma hanno effettuato ininterrotte indagini volte al rintraccio del 35enne. Dagli accertamenti è

emerso come l'uomo abbia passato gran parte della sua latitanza in Spagna, dove era a sua volta ricercato per un provvedimento di custodia cautelare emesso dal Tribunale di Marbella per associazione finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMORE CRIMINALE Incubo finito per la donna grazie al tempestivo intervento della polizia: il 52enne di Secondigliano torna dentro

Perseguitata dall'ex, denuncia tutto e lo fa arrestare

NAPOLI. Aveva ricominciato a molestare l'ex moglie dopo essere tornato in libertà a giugno scorso, ma il suo comportamento è stato stroncato in tempi brevi. La polizia ha arrestato l'altro ieri per stalking un 52enne operaio napoletano di Secondigliano su ordinanza di custodia cautelare. Già nel 2023 era finito in manette per maltrattamenti in famiglia e lesioni; poi gli era stato concesso l'affidamento ai servizi sociali e lavorava in un autolavaggio. Ma non si era

affatto calmato e si è dato subito da fare per rintracciare la donna, che nel frattempo aveva cambiato casa proprio per paura di subire altre violenze dall'uomo. Infatti il 52enne più volte negli ultimi mesi è stato sorpreso nei pressi dell'abitazione della donna, che spaventata aveva chiamato la polizia mentre l'operaio le gridava offese e minacce, proseguite anche sul posto di lavoro della vittima. Così, quest'ultima lo ha nuovamente denunciato formalmente ai poliziotti del

commissariato Secondigliano (diretti dal vice questore Tommaso Pintauro), che hanno constatato quanto la situazione fosse pericolosa. Tra l'altro, l'indagato era fin dal 2022 sorvegliato speciale con divieto di avvicinamento alla ex compagna fino a 500 metri di distanza. Misura che ha violato ripetutamente. Scattato il codice rosso e raccolti tutti gli indizi a carico,



il gip del tribunale di Napoli ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per salvaguardare l'incolumità fisica e psicologica della vittima. Le indagini sono ancora in corso per ricostruire

con precisione la dinamica dei fatti; tuttavia, il tempestivo intervento degli inquirenti degli investigatori ha consentito di salvaguardare la vittima.

Il provvedimento eseguito è una misura cautelare, disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e il destinatario è una persona sottoposta a indagini e quindi presunta innocente fino alla sentenza definitiva.

LUSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA